può andare in giro per tutto il distretto notarile, e allora come volete che non si allontani dalla sua residenza per parecchi giorni? Infatti, ammessa in lui questa facoltà ne dovrebbe risultare che senza andare incontro ad alcuna contravvenzione il notaio potrebbe allontanarsi dalla sua sede; ed invece no. Egli pel disposto dell'articolo 27 non deve trasgredire l'obbligo della residenza, ciò che costituisce una vera e propria incongruenza legale. Ma si obbietterà che per le modificazioni da noi proposte andrebbe a nascere un conflitto fra i notai delle piccole sedi e quelli delle città, i quali reclamano in tutti i modi anche con ricorsi che i notai delle piccole residenze rimangano al loro posto e non aumentino la concorrenza tanto perniciosa e talvolta esiziale agli interessi della classe.

Ripeto prima di tutto che tale concorrenza è permessa nei confini del distretto intero dal citato articolo 26 della legge. E poi osservo che attualmente i notai delle città già di fatto la subiscono e non sarebbe quindi un fatto nuovo. D'altra parte, perchè i notai delle grandi città, che hanno più mandamenti, possono fare atti dovunque recandosi da un mandamento ad un altro, e quelli delle piccole sedi debbono trovare ostacolo ad andare da un punto ad un altro dello stesso mandamento?

Si rifletta che la disposizione dell'articolo 27 poteva plaudirsi in altri tempi, quando non vi erano facili comunicazioni fra paesi e paesi, i quali ora invece sono congiunti da vie rotabili, da tramvie e strade ferrate.

Ed infine fa d'uopo rilevare che più gravemente soffre con questa ecatombe continua di notai il pubblico interesse, perchè il notaio, secondo la legge, alla terza multa che gli sia inflitta vien destituito, ma intanto la sede notarile con danno di tutti resta vacante, e così si finisce che per troppo pretendere non si ottiene nulla, anzi si ottiene un effetto contrario.

Senza dubbio la disposizione di legge, che ne occupa, avrebbe dovuto essere interpetrata, a mio credere, in un modo più equo e generale per tutta l'Italia, perchè attualmenta succede questo: che nelle provincie settentrionali, circa l'adempimento dell'articolo 27 della legge notarile, i procuratori del Re usano moltissima tolleranza e non pretendono che il notaio, quando finisce il trimestre, mandi il certificato del sindaco, dal quale apparisca che egli ha costantemente serbata la residenza: questo nell'alta Italia; nelle provincie meridionali invece si usa un grande rigore; e se i pretori oltrepassano il termine di un solo giorno nel mandare i famosi certificati, vengono subito richiamati dai procuratori del Re, perchè si vuol esattamente sapere se il notaio ha adempiuto sempre l'obbligo della residenza. Perciò io credo indispensabile modificare l'articolo 27 anche per evitare questa diversità di trattamento, la quale porta delle conseguenze dannosissime, perchè nell'alta Italia pei notai delle piccole sedi si hanno maggiori riguardi, mentre nella bassa Italia vanno di continuo soggetti a procedimenti ed a multe.

Ben conosco che in genere i notai non saranno soddisfatti delle nostre proposte, perchè essi nelle riviste e nei giornali reclamano una riforma radicale della legge sul notariato.

A prescindere che riforme siffatte assai difficilmente arrivano in porto, noi non avevamo autorità sufficiente a proporle; e però ci siamo tenuti paghi di presentare due sole modificazioni alla legge notarile, sicuri, come siamo, che se incontreranno non soltanto l'adesione ma benanche l'ausilio poderoso dell'illustre guardasigilli, il plauso di questa Assemblea non potrà mancarci, e allora l'opera nostra non sarà stata inutile e gran giovamento in cambio ne risentiranno centinaia di notai che ora sono costretti a lottare fra le esigenze gravissime della vita e la rigorosa osservanza del precetto legislativo, e non potendo far diversamente, debbono andare incontro agli inevitabili procedimenti e alle condanne che ne conseguono con tanto discredito del ceto notarile. (*Bene! Bravo!*)

Galli. Non avrei pensato di prendere a parlare su questo argomento se alcune frasi certamente sfuggite all'egregio oratore che mi ha preceduto, non mi ci avessero obbligato. D'altra parte dichiaro che non intendo oppormi alla presa in considerazione di di questo disegno di legge: è un atto di cortesia al quale non vorrei certamente dare io l'esempio di mancare.

Osservo tuttavia, e l'onorevole ministro avrà modo di intenderlo meglio di me, che sotto la forma sottile di modificazione a due articoli della legge sul notariato, si fa una proposta grave.

Infatti si introduce l'arbitrio, dove oggi si ha una norma sicura per procedere alle